Un documento del Cndcec diffuso al convegno di Firenze sulla crisi delle aziende

Nano imprese, effetto revisione

Gli studi che tengono la contabilità devono attrezzarsi

DI ERMANDO BOZZA

La revisione delle nano imprese impatta in modo rilevante sull'organizzazione degli studi professionali che tengono le contabilità e contribuiscono alla redazione dei loro bilanci. Le srl che per effetto delle modifiche introdotte nell'art. 2477 cc dal Codice della crisi sono chiamate a nominare l'organo di controllo o il revisore entro il 16 dicembre prossimo, infatti, spesso esternalizzano la tenuta della contabilità e dei connessi adempimenti (anche di natura fiscale e del lavoro), nonché fasi rilevanti del processo di predisposizione dell'informativa finanziaria presso uno studio professionale o, comunque, un fornitore di servizi. Questa circostanza fa sì che il revisore debba relazionarsi con lo studio per identificare e valutare i rischi di errori significativi in bilancio e acquisire i pertinenti elementi probativi. Il revisore dovrà applicare, oltre ai consueti principi di revisione, l'Isa Italia n. 402, che tratta proprio delle responsabilità del revisore dell'impresa utilizzatrice dei servizi esternalizzati. Secondo il citato principio, il revisore deve innanzitutto acquisire una comprensione della natura e della rilevanza dei servizi forniti e del loro effetto sul controllo interno dell'impresa utilizzatrice. La tenuta della contabilità configura sicuramente servizio rilevante ai fini della revisione e, in molti casi, riduce il rischio di errori significativi per l'impresa utilizzatrice, in particolare qualora questa non possegga le competenze necessarie a svolgere determinate attività. In ogni caso è bene sottolineare (come espressamente sottolineato nell'Isa Italia n. 402) che l'organo amministrativo della società utilizzatrice non è affatto esentato dalle proprie responsabilità per il bilancio.

Il documento del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti (Cndcec), intitolato "La revisione legale nelle nano imprese. Riflessioni e strumenti operativi", presentato ieri al convegno nazionale di Firenze sulla crisi d'impresa (si veda *ItaliaOggi* di ieri) e ora in pubblica consultazione, è composto di quattro capitoli che, nel definire la nano impresa, ne illustrano le peculiarità dell'approccio di revisione e le modalità operative caratterizzanti il caso di contabilità esternalizzata. L'ultimo capitolo è corredato da appositi questionari e da una esemplificazione pratica di documentazione delle attività di revisione.

La nano impresa. La nano impresa può essere definita, da un punto di vista quantitativo, come quella società obbligata a nominare l'organo di controllo o il revisore per effetto della disciplina del 2019 (vedi tabella). Dal punto di vista qualitativo sono nano imprese quelle che enfatizzano tutti i criteri caratterizzanti l'impresa di dimensioni minori contenuti nei principi di revisione: scarsa separazione delle funzioni; proprietario che è anche amministratore e che è spesso coinvolto anche in ruoli operativi; contabilità e altre funzioni connesse esternalizzate; bilancio in forma abbreviata, ecc.

L'approccio di revisione. Il documento del Cndcec suggerisce di adottare un approccio di "sostanza" che non faccia affidamento sulle procedure di controllo interno per mitigare i rischi di errori significativi inizialmente valutati dando, in tal modo, maggiore estensione alle procedure di revisione sui saldi e le transazioni di bilancio. Questo non significa che il revisore si disinteressi del sistema di controllo interno ma che si limiterà ad acquisirne una sufficiente comprensione senza lo svolgimento di test di conformità con lo scopo di ridurre i test di sostanza. L'approccio delineato è generalmente idoneo in contesti dove le operazioni, le registrazioni contabili e il business tipico sono estremamente semplici e lineari; le procedure sono raramente formalizzate e il proprietario-amministratore è estremamente pervasivo nella gestione. Quanto detto vale nello stretto ambito della revisione, nel senso che nelle nano imprese è più efficiente ed efficace estendere i test di revisione sul bilancio piuttosto che sui controlli interni; non di meno tale circostanza nulla toglie al dovere degli amministratori di dotare la società di adeguati assetti organizzativi anche in funzione della tempestiva emersione della crisi e della perdita di continuità aziendale e ai correlati doveri degli organi di controllo previsti dall'art. 13 del Codice della crisi.

Il rapporto con gli studi. Il revisore deve poter comprendere il grado di interazione tra la società e lo studio che svolge gli adempimenti contabili, fiscali e di bilancio. A tal fine egli, anche dall'analisi del mandato professionale, deve poter evincere quali siano i controlli che la società svolge sull'operato dello studio, i flussi documentali, le funzioni svolte dalla società e quelle svolte dallo studio nel processo di predisposizione del bilancio. È importante, quindi, che gli studi si organizzino da subito per gestire la revisione di società per le quali tengono le scritture contabili, ad esempio, consentendo l'accesso alle scritture e ai documenti contabili; disciplinando tempi e modi di scambio di documenti e informazioni nonché le attività che, nella predisposizione del bilancio, fanno capo allo studio e quelle che fanno capo alla società; prevedendo che il revisore possa accedere presso lo studio per le attività strettamente necessarie e previa autorizzazione della società. Tutte attività che, molto verosimilmente, richiederanno modifiche e integrazioni dei contratti professionali in essere e l'adozione di misure organizzative ad hoc.

©Riproduzione riservata

Le modifiche nei parametri per l'obbligo di nomina del revisore

Parametri	Vecchi limiti	Numero soglie	Nuovi limiti	Numero soglie
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	8.800.000	2	4.000.000	1
Totale attivo	4.400.000		4.000.000	
Numero dipendenti	50		20	

Tratta dal documento Cndcec "La revisione legale nelle nano imprese, Riflessioni e strumenti operativi"

Appalti, commercialisti giudici dei rischi

Commercialisti «candidati» a stilare la «pagella» della solidità (patrimoniale) delle imprese che concorrono all'aggiudicazione degli appalti pubblici. È l'idea lanciata ieri, dal palco del convegno nazionale della categoria, al Palazzo dei Congressi di Firenze, dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Mario Turco, secondo cui è nel processo di valutazione delle società che puntano ad ottenere incarichi «che occorre intervenire normativamente, modificando il codice degli appalti. Nell'attuale contesto si privilegia, infatti, il prezzo offerto, la capacità tecnica dell'impresa di realizzare l'opera, ma si trascura un importante fattore», ovvero, ha spiegato l'esponente governativo, «non si valuta il grado di rischio, di difficoltà finanziaria e di insolvenza dell'impresa proponente». Ed ecco, dunque, l'esortazione ai commercialisti a scendere in campo, prestando un «valido supporto» alla Pubblica amministrazione, sollecitazione a stretto giro definita «interessante» dal presidente del Consiglio nazionale Massimo Miani: «È un'iniziativa che il sottosegretario mi aveva anticipato, prima di venire al convegno. Strutturemo una proposta e la presenteremo» all'esecutivo, ha annunciato a *ItaliaOggi*, aggiungendo che, in una stagione nella quale «tutte le forze politiche dicono d'esser d'accordo» nel voler tutelare le libere professioni, «mi aspetto mettano in pratica» quanto affermato in merito all'equo compenso: una volta fissato «un principio importante» (introdotto nel nostro ordinamento con la legge 172/2017, cui è seguita la correzione, pochi mesi dopo, inserita nel testo della manovra economica per il 2018, la legge 205/2017, ndr), adesso «bisogna consolidarlo e renderlo attuabile, a partire dalle funzioni pubbliche, perché lo Stato deve garantire una remunerazione adeguata» ai lavoratori autonomi.

La professione, però, deve avere «il coraggio di mettersi in gioco in maniera diversa», ha proseguito Miani, mettendo in risalto le «difficoltà» di sopravvivenza nel mercato degli studi di piccole dimensioni: in Italia, un terzo degli esponenti della categoria esercita, infatti, senza collaboratori, ma sono coloro che hanno scelto di svolgere l'attività con altri a poter vantare le entrate più ingenti, visto che, «stando ai dati della Cassa di previdenza dei dottori commercialisti (Cnpadc), la media dei redditi di chi lavora negli studi associati è più del doppio», ossia, ha scandito, «49.000 contro 125.000 euro», segnale inequivocabile che «sono maggiori le opportunità per chi pratica la professione in realtà più strutturate».

Spostando l'asse sul tema dell'assise fiorentina, infine, il presidente ha ammesso di essere «preoccupato» per alcuni effetti del codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (decreto legislativo 14/2019): «Bisogna prestare molta attenzione» nell'attuazione delle norme, per non «ammazzarle, le imprese. Forse, sarebbe stato meglio partire dalle aziende più grandi» (senza, cioè, imporre l'obbligo di controllo interno a quelle che hanno almeno 20 dipendenti, ndr), ha concluso Miani.

da Firenze Simona D'Alessio

©Riproduzione riservata

IL CASO

Palazzo Chigi plastic free

Un programma plastic free. Efficientamento energetico delle sedi. Creazione e diffusione del decalogo dei comportamenti ecosostenibili dei dipendenti. La presidenza del Consiglio dei ministri ha avviato un programma di iniziative green, per attuare, all'interno dell'amministrazione, «azioni di sostenibilità ambientale e comportamenti responsabili del personale, per una presidenza ecofriendly», spiega una nota.

La svolta green riguarda anche la mobilità sostenibile, attraverso una progressiva sostituzione delle auto di servizio con autovetture a basso livello di agenti inquinanti, l'installazione di rastrelliere per le bici, la creazione di spogliatoi per i ciclisti e una maggiore diffusione dello smart working; e il convenzionamento con centri di ricerca e istituti universitari per lo studio e diffusione delle migliori pratiche in ambito nazionale ed internazionale.

©Riproduzione riservata

IO ONLINE Il documento sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi